Anno VII - 1854 - N. 403

L'OPINIONE

Giovedì 13 aprile

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 12 APRILE

SENATO DEL REGNO

—o—

LEGGE PER L'IMPRESTITO.

L'odierna seduta del senato è stata solenne e memorabile per insolito concorso di uditori. Dalla sollecitudine nell'accorrere ad assistere ai dibattimenti, arguir si poteva dell'importanza che attribuivasi all'argomento intorno al quale i senatori avevano a deliberare.

Era in disputa il progetto di legge per l'alienazione d'una rendita di due milioni dugento mila lire. L'ufficio centrale proponevane l'adozione; ma l'onorevole senatore Vesme aveva cosparsa la sua relazione di considerazioni ed appunti sì acerbi, che quando fossero fondate, le conclusioni dell'ufficio contraddirebbero alle premesse e si potrebbero giudicare pressochè ingiustificabili.

Missione del relatore è di riferire con accuratezza le idee, le riflessioni, i giudizi dell'ufficio e di presentarne schiettamente le opinioni, per guisa che la camera attinger ne possa schiarimenti alla questione e la discussione sia resa più semplice.

L'ufficio centrale del senato partecipava ai giudizi, ai calcoli, all'estimativa del cav. Vesme? È questo un'acquisto che primo si affaccia alla mente di chi ha con qualche attenzione letta la sua relazione.

Il signor Vesme non si è ristretto ad investigare se la concessione del prestito era inevitabile e se le ipotesi del ministro delle finanze riguardo alla ristorazione dell'equilibrio fra le rendite e le spese avessero solida base; ma volgendo lo sguardo agli anni addietro, e facendo una generale rivista dell'erario, istituiva uno studio comparativo fra il bilancio del 1847 ed il bilancio del 1853.

Confrontando i risultati de'due anni, nei quali le condizioni del paese, se si eccettua il caro dei cereali, erano diverse, non si può pretendere di giugnere a conclusioni che porgano criterio del da farsi, o che valgano a scusare o condannare le variazioni che si attuarono.

Il sig. Vesme non ha avvertita questa difficoltà, ed è andato incontro ad una ancor più grave. Poichè pel 1847 si è attenuto agli spogli, intanto che pel 1853 ha dovuto appoggiarsi soltanto alle presunzioni del bilancio.

Ed a quali conseguenze è giunto? Che mentre le spese ordinarie superano quelle del 1847 di 50 milioni, le rendite aumentarono soltanto di 33 milioni, per guisa che rimane una deficenza di 17 milioni, a cui conviene provvedere.

Nè di tale giudizio appagavasi il signor Vesme; imperocchè, dimostrato l'incremento straordinario delle spese, affermava che l'ufficio non credeva fondate le previsioni del ministro delle finanze pel bilancio del 1855, nè potè vedere quando, nè per qual modo il desiderato equilibrio nelle finanze fosse per ristorarsi. E parlava di illusioni funeste e di speranze che pur troppo l'esperienza combatte, rappresentando sotto aspetto lugubre le condizioni delle finanze, forse per viepiù accendere la voglia di efficacemente ristorarle.

Ma se i mezzi del ministero non sembrano valevoli a chiudere la voragine delle deficenze, perchè non se ne proposero altri più energici ed attuabili? Il sig. Vesme riconosce non esser possibile di ridurre l'esercito, e tuttavia raccomanda le economie. Che queste siano indispensabili, è una verità che ormai non abbisogna di essere dimostrata, e la camera elettiva la comprende sì bene, che ne' bilanci del 1854 ne ha già introdotte di assai importanti.

Le due sole proposte che fa sono di sospendere temporariamente tutte le spese di opere pubbliche in corso, che possono senza grave pregiudizio venir dilazionate, e di presentare una legge che ponga un limite alla sempre crescente mole delle pensioni. Se la deficenza fosse quale crede il signor Vesme, i due mezzi proposti sarebbero insufficienti, ma meritano tuttavia attenta disamina, sia perchè la somma delle pensioni aumenta a dismisura, sia perchè in tempi di strettezza erariale conviene restringere le spese alle opere pubbliche riproduttive.

Ciò però che nella relazione ha fatto impressione non sono le proposizioni, bensì il linguaggio ed i giudizi, che avevano l'aria di amara rampogna anzichè di consigli patriotici.

L'ufficio centrale del senato si faceva mallevadore di tutte le espressioni, di tutte le frasi, di tutte le opinioni adoperate e manifestate dal suo relatore? In generale, la relazione innanzi di essere presentata in pubblica adunanza e data alle stampe, vien letta nel seno dell'ufficio, il quale, autorizzandone la presentazione, deve approvarne le idee.

Eppure non fu così. Appena aperta la seduta, il conte Cavour ha interpellato l'ufficio centrale, se il sig. Vesme era il sincero interprete delle economiche di lui opinioni e se aderiva a certe frasi che si leggono nel rapporto, e prima il commendatore Colla e poscia Alberto Ricci, dichiararono che il sig. Vesme soltanto risponder doveva dello stile e delle osservazioni della relazione. L'ufficio non poteva diffatti assumerne la risponsabilità, giacchè la disamina fatta dal sig. Vesme involve una indiretta censura al senato, che due anni addietro respingeva alcuni progetti d'imposte, con che rendeva più difficile il riordinamento delle finanze.

Soddisfatto che l'ufficio ebbe a questo debito di giustizia e di lealtà, incominciò la discussione intorno all'imprestito. L'opposizione è stata debole. Poteva metter in forse la necessità dell'alienazione? E non potendo, quale scampo avrebbe avuto fuorchè di rifiutare l'autorizzazione per ragioni politiche?

Il solo che abbia mosse alcune obbiezioni, è stato l'onorevole Colli. Uomo rispettabile, e coraggioso soldato, egli non è guari esperto nelle economiche discipline, epperò si limitò ad alcune generiche considerazioni relative al dissesto delle finanze ed al riordinamento dell'amministrazione centrale, a cui rispose con lungo discorso il ministro delle finanze, ribattendo pure le ragioni del relatore.

Il sig. Cavour ha opportunamente notato come per rendere tollerabili le nuove gravezze fosse stata opera di prudente politica l'alleviare i balzelli che pesavano sul consumo, e, da' calcoli fatti, chiariva come le riduzioni acconsentite da quattro anni, tenendo conto degli aumenti che sarebbersi ottenuti ne' prodotti, ascendessero a 25 milioni all'incirca; osservava come il ministero non potesse militare sotto la bandiera del signor Colli, perchè il ministero intende a mantenere lo statuto, non come lettera morta, ma secondo il suo *spirito*, spiegando la bandiera del progresso economico e politico. Quindi esaminando gli appunti della relazione, li dimostrava infondati e difendeva le compiute riforme, esponendone i vantaggi che se ne conseguirono; e quanto al riordinamento dell'amministrazione centrale, niegava che fosservi gl'incagli accennati dal signor Colli, ed appellavasi alla testimonianza del commendatore Colla, controllore generale e presidente della commissione per la compilazione de' regolamenti attinenti alla nuova amministrazione e contabilità.

Il maresciallo La Tour, il quale non ha mai fatto buon viso al libero scambio, sorse esso pure a combattere la politica economica del ministero, che accusa di avere danneggiate le industrie nazionali, esponendole alla concorrenza estera e di avere di troppo eccitata la speculazione e l'associazione.

Finora la discussione non era uscita dal campo dell'economia pubblica; ma due parole profferite dal conte Cavour porsero motivo al conte di Castagnetto d'entrare nell'agone politico.

Il ministro delle finanze, rispondendo al conte Colli, ha accennato ad una bandiera, che non è quella del preopinante, ed a progresso politico. Potevasi forse dedurre da ciò che acconsentendo all'imprestito, si approvasse il politico progresso, preconizzato dal signor Cavour? Tale era lo scrupolo del signor Castagnetto, scrupolo che il conte Cavour ha dissipato, ottenendo in premio il voto del signor Castagnetto in favore del progetto.

Le obbiezioni del signor La Tour erano poco fondate. Dopo tre anni, si può giudicare la riforma doganale, senza cadere nelle *funeste illusioni* del signor Vesme. L'attività dell'industria è scemata? L'aumento considerevole delle materie prime, di cotoni, delle lane, introdotte nello stato, non denotano un progresso sensibile delle manifatture?

E le imprese assunte dalla privata industria sono desse rovinose? Non promettono anzi i vantaggi più rilevanti così per le società come pel paese? Non si dee far giudizio di queste imprese da'corsi delle azioni. Sopra i corsi influisce la crise politica: i valori più apprezzati caddero in tutte le borse d'Europa: ne andranno esenti le azioni delle imprese sarde? Si può anzi sostenere che la concessione delle strade ferrate è stata di gran beneficio allo stato, essendosi procurato lavoro a molti operai, le cui sofferenze pel caro, avrebbero potuto cagionare disordini od imporre gravi sacrifici allo stato, alle provincie, a' comuni.

Il presidente del consiglio non ha pretermesse queste considerazioni rispondendo al vecchio maresciallo. Il sig. Vesme ha difeso o meglio interpretato il suo rapporto, in modo che sembrava una ritrattazione. Ed a ciò doveva pur essere indotto da alcune riflessioni fattegli dagli onorevoli Giacinto Collegno e conte Pollone.

Il progetto fu approvato ad una maggioranza notevole: sopra 66 voti, n'ebbe 60. Il ministero ha quindi ottenuto quello che ha chiesto. Il parlamento non gli ha ricusato i mezzi di parare alla deficenza e di provvedere ai bisogni dello stato.

Da quattro anni le aule del parlamento non echeggiano se non che di discussioni relative alle finanze.

Questa è infatti la quistione più vitale del paese. Finora le promesse e le delusioni, le speranze ed i timori si alternarono, e non si è peranco toccata la meta dell'equilibrio. Vi ci siamo avvicinati; ma non basta: fa mestieri di compiere l'opera con coraggio e prontezza. Ma non dimentichi il ministero che col riordinamento delle finanze dee promuovere le altre riforme di progresso economico e politico che si attendono. Il parlamento aderendo all'imprestito, rese più indeclinabile il dovere del ministero, poichè aggiungendogli forza, ha tolto ogni scusa alle deboli concessioni ed alle peritanze improvvide.

POLITICA AUSTRIACA E PRUSSIANA. Il *Daily News* fa le seguenti osservazioni intorno alle tergiversazioni dell'Austria e della Prussia nella questione orientale:

L'intenzione dell'Austria è di guadagnar tempo per la Russia più che possibile, e se uno scambio di dispacci assicura questo risultato, avremo dispacci senza fine.

Francesco Giuseppe e Federico Guglielmo sono despoti nel cuore, e perciò hanno simpatie per l'autocrate, e contribuiscono con tutte le loro forze al progetto di procrastinazione. La prova più manifesta però che il giuoco sta per finire, l'abbiamo in ciò che lo czar impiega ora uno stromento così debole come la Prussia per quello scopo.

La ragione principale che induce lo czar a procedere in questo modo, si è che sino a tanto che la Prussia rimane indecisa, anche l'Austria non prende alcuna determinazione. Nella speranza di protrarre questo stato di cose, lo czar comunica confidenzialmente alla Prussia la supposta sua volontà di evacuare i principati (semprechè il mar Nero sia sgombrato da noi nello stesso tempo), nel caso che noi ottenessimo l'emancipazione dei cristiani in Turchia per trattato. Non c'è altro da fare che lasciare a questa gente il loro cicaleccio, e la continuazione delle confidenze a loro bell'agio, mentre noi facciamo i nostri affari. Frattanto i *diletti berlinesi* di Federico Guglielmo portano le bandiere in processione per le vie, gridando *Evviva!* agli alleati, e spiegando chiaramente le loro opinioni intorno allo czar; e il paterno sovrano mandò la sua polizia dietro questi suoi cari ragazzi maleducati, onde sequestrare le loro bandiere e strascinarle nel fango, e richiudere in prigione i capi per sopramercato.

Quale spettacolo offre la Germania ai lettori della storia, a coloro che hanno imparato ad associare ricordi antichi e gloriosi al nome tedesco! Abbiam cura di non confondere il carattere del popolo con quello dei governi, ma mentre facciamo questa distinzione, siamo costretti a condannare le razze che possono tollerare simili governi.

Nessuno suppone che la parte migliore dei popoli dell'Austria e della Prussia abbia amore e rispetto pei loro governanti. Sebbene indeboliti e divisi i cuori e le menti dei popoli, pure entrambi sono ancora troppo buoni per essere complici della politica ed amministrazione dei due governi. Ma per ciò che concerne le nostre relazioni coi due popoli, non si può avere in quelle nazioni maggior fiducia che nei loro governanti, perchè non hanno alcuna forza, e al presente non contano per nulla negli affari dell'Europa. Possono acclamare alla Turchia, e far sventolare le loro bandiere nelle vie: ma l'affare termina sempre nel fango per le bandiere, e in prigione per gli uomini. Così è stato adesso, e sarà ancora in un prossimo avvenire, per la semplice ragione che non vi è uno spirito nazionale per concentrare le idee e la volontà del popolo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 ora scorso marzo, si è degnata di promuovere dalla terza alla seconda classe i seguenti ufficiali telegrafici pel servizio del governo e della corrispondenza dei privati:

Sorisio Marcello, Borlasca Giuseppe, Aimetti Paolo, Varusio Giuseppe, Balduzzi Angelo, Tagliaferri Alessandro, Battaglia Carlo, Teppati Alberto, Caccia Carlo, Bernardi Silvio.

La prefata M. S. si è pure degnata, nella stessa udienza, di nominare ad ufficiali telegrafici di terza classe per lo stesso sindicato servizio:

Di Pettinengo Alessandro, già uffiziale di prima classe presso i telegrafi delle strade ferrate;

Penchienati Ulrico, già ufficiale di terza classe presso gli stessi telegrafi;

Curione Celio, id. id.;

Marenco Angelo, id. id.;

Pacotti Stefano, id. id.;

Pepione Luigi, id. id.;

Moro Giovanni, id. id.

Donalisio Giovenale, già volontario presso i telegrafi dello stato;

Borla Ferdinando, id. id.;

Ed ha finalmente nominato, sempre nella stessa udienza, ad assistenti di prima classe per la manutenzione delle linee telegrafiche del governo:

Tron Gio. Giacomo e Stradiotti Ernesto,

E ad assistenti di seconda classe:

Gravier Alessandro, Mattey Agostino, Orcurti Pietro, Monaco Cesare.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge in data 31 marzo p. p. relativa al magistrato di cassazione.

Essa pubblica pure il R. decreto del 10 corrente che approva il piano d'ingrandimento della città di Torino fra i viali del Re e di S. Salvario, in applicazione e modificazione del piano sancito col R. decreto del 2 febbraio ultimo.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata. Nello scorso mese di marzo, la strada ferrata da Torino a Genova produsse:

Viaggiatori e bagagli	L.	247,403 90
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	21,777 36
Id. a piccola velocità	»	153,268 90
Prodotti diversi	»	7,280 20
Totale	L.	429,730 39
Prodotto in marzo 1853	»	293,637 36
Aumento nel 1854	L.	136,093 03

Il prodotto totale del 1° trimestre

1854 ascese a	L.	1,186,978 54
1853	»	709,205 27
Aumento nel 1854	L.	477,773 27

Istruzione pubblica. Il 20 del corrente mese avranno principio gli esami degli aspiranti alla qualità di maestro elementare inferiore e superiore, tanto per insegnamento maschile che femminile, che si daranno nella città di Torino da commissione appositamente creata a mente degli articoli 11 e 21 del regolamento 21 agosto 1853.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Procedente dalla Maddalena e Caprera giunse ieri verso le ore 6 1/2 antimeridiane in questo porto la regia pirofregata *Costituzione*, comandata dal barone Tholosano, con 120 persone d'equipaggio.

IL PRESIDENTE
DEL
REGIO RICOVERO DI MENDICITA'
per la città e provincia di Torino

—o—

L'instituzione del regio ricovero pei mendici della città e provincia di Torino è monumento edificante dell'inesauribile carità torinese. Sorta dal nulla la pia casa in soli pochi anni di esistenza riesciva ad accogliere in ampio e spazioso fabbricato un numero molto considerevole di mendici coll'allontanarli per tal modo dalla vita oziosa e

dalla strada del vizio e forse del delitto, somministrando ad essi ogni maniera di soccorsi e di conforti non solo materiali, ma religiosi, morali e sociali, allo scopo di richiamarli alla dignità di uomini e di cristiani.

Per conservare tanto utile instituto ora più che mai è indispensabile si riaccenda la carità cittadina.

Il caso straordinario dei generi di consumazione ha dovuto aumentare di molto le spese della pia casa in cui sono raccolti i mendici in numero di oltre 650. A provvedere a queste straordinarie emergenze l'amministrazione mancando di mezzi si raccomanda per ottenere i necessari soccorsi.

Il presidente del regio ricovero, a cui il regolamento commette l'onorato incarico di eccitare ogni anno in favore della pia casa la carità pubblica, compie al suo dovere con piena fiducia che il rispettoso suo eccitamento verrà accolto con quella stessa benevolenza e generosità che sperimentava da molti anni.

La quotidiana esperienza riconosce ed acclama la pubblica utilità del ricovero dei mendici. Egli è degno del senno e della cristiana civiltà dei piemontesi, ed onora per gran maniera la capitale.

Il bisogno in cui si trova la pia casa è vivo, è grande. Ai cuori generosi è abbastanza accennare il bisogno per ottenere il necessario soccorso.

Il presidente, compreso l'animo da fiducia, prova piuttosto un altro bisogno quello cioè di offerire solennemente ai benefattori il tributo riverente di sua gratitudine, quello dell'intiera amministrazione e dei beneficati mendici raccolti nell'istituto.

Dio pietoso, padre di tutti, guardi con misericordia il beneficio ed i benefattori e con benedizioni non periture.

In questa circostanza il presidente invita

Tutti i socii del regio ricovero (*) a voler onorare di loro presenza l'adunanza generale la quale avrà luogo il 20 corrente, alle ore 7 precise di sera, nell'uffizio centrale del regio ricovero, via di Po, num. 49, casa Arnaud, agli ammezzati.

L'oggetto dell'adunanza è la relazione sull'andamento della pia casa, la resa dei conti del 1852, la rinnovazione di un terzo dell'amministrazione in surrogazione di quelli che scadranno dall'ufficio, e la nomina di dieci commissarii fra i socii coll'incarico di esaminare i conti dell'esercizio 1853.

(*) *A norma del regolamento sono socii tutte le persone, amministrazioni e corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell'istituto* (*art.* 5 *del regolamento approvato con reale decreto* 16 *agosto* 1850).

Torino, il 10 aprile 1854.

Il pres.
M. VACHETTA.

Strade ferrate a Roma. Sulla costruzione delle strade ferrate negli Stati Pontificî, si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, che della ferrovia per Frascati sono terminati quasi per intero i lavori di terra, ma del resto la società che ha rilevato l'impresa e il privilegio da quella fallita dei principi Altieri e Conti, non ha fatto nulla. Della via per Civitavecchia non si vede sino ad ora altro che i pali con banderuole bianche e gialle e colle lettere P. A. che il pubblica interpreta *poveri azionisti!* Esse significano però Pia Aurelia, nome dato alla strada, mentre quella di Frascati si chiama Pia Latina. A Roma si dice che la Pia Latina è stata pagata a troppo caro prezzo colla perdita del ministro dei lavori pubblici, Jacobini, morto in conseguenza di una visita fatta alla medesima.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 12 *aprile.*

Apre il presidente l'adunanza alle ore una e mezzo. Lettosi ed approvatosi il verbale dell'antecedente tornata, si passa all'ordine del giorno che reca:

Discussione sulla legge per un prestito di 35 *milioni*

La commissione per questo progetto è composta dei senatori Demargherita, Deferrari, Colla, Ricci Alberto e Vesme, relatore.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Sono presenti tutti i ministri.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: L'onorevole relatore conchiuse la sua relazione con parole che contengono una severa e dirò pure ingiusta censura pel governo. Dopo avere proposta l'adozione del prestito, come necessario, ed aver detto non troppo difficile il colmare il disavanzo, soggiunge: « Non bisogna però farsi illusioni funeste, pascersi di speranze che l'esperienza combatte; conviene con coraggio e prontezza porre opera al rimedio, nè lasciare che il male, come va giornalmente facendo, diventi peggiore; il vostro ufficio crede che si debbano sospendere tutte le opere in corso, che lo possono essere senza gravissimo pericolo; e crede dover invitare il ministero a porre rimedio alla crescente mole delle pensioni, sì presentando una legge che ponga un limite d'età, sì non concedendolo, come giornalmente si fa, alle persone che non vi hanno diritto. »

Lasciando da parte gli artifizi oratorii, queste parole sono un'amara censura pel ministero, che si dice farsi illusioni, lasciar andare le cose alla peggio e largheggiare di pensioni a chi non ne ha diritto. Io mi appello all'onorevole senatore Colla, che è presidente della commissione per la liquidazione delle pensioni, se una mai ne sia stata concessa contro l'avviso di quella commissione.

Il vedere un distinto membro del senato, che, ora è poco tempo, propugnava la politica del ministero e pareva disposto ad associarvisi; censurarla ora con acerbe parole mi fa meraviglia, e mi costringe a domandargli se sia questa una sua opinione individuale, o se n'abbia avuto mandato dall'ufficio, e se questo ne assuma la responsabilità. Nel qual caso, rappresentando l'ufficio il senato stesso, io non potrei rimanere sotto il peso di un biasimo inflitto al momento di intraprendere un'operazione difficile e tutta di fiducia, e pregherei il senato a voler emettere un voto schietto ed esplicito, sul fine della discussione.

Colla: Presidente dell'ufficio, devo dire che alcuni membri di esso, se si associano in gran parte alle osservazioni del relatore, non credevano però conveniente entrar ora in una discussione finanziaria: solo volevano che si confortasse il ministero, perchè si astenesse da ogni spesa che non fosse assolutamente necessaria e potesse far nascere il bisogno di un nuovo imprestito. Quanto allo eccitamento fattomi dal presidente del consiglio, dirò che la relazione, per la fretta, non fu letta alla commissione e vi trascorse qualche frase che può essere suscettiva di sinistra interpretazione. La commissione si occupò dell'aumento delle pensioni, ma volle dire che si andasse a rilento a concederne, non a chi non vi avesse diritto, ma a chi non la domandasse o non avesse ancor diritto d'essere collocato a riposo. Del resto, debbo render testimonianza dell'integrità, dello zelo, dell'esattezza della commissione, nel rendere a tutti ciò che loro è dovuto. Il collocare a riposo però risguarda il solo ministro. Ben è vero d'altra parte che le riforme amministrative e la riduzione del personale hanno influito su questo collocamento a riposo. Finirò col dichiarare che non solo la minoranza della commissione, ma anche la maggioranza è d'accordo che non si debba ora gettare biasimo sull'andamento delle cose di finanza, e spero che questa dichiarazione sarà soddisfacente pel sig. ministro.

Cavour: Se il presidente dell'ufficio dice che questo non ha inteso infliggere biasimo al ministero, questi si dichiara soddisfatto.

Vesme dice che la relazione fu letta tutta alla commissione, meno gli ultimi periodi: che, se c'è in essa qualche inesattezza di parole, valgano a schiarimento le parole del senatore Colla; che ogni idea di biasimo fu lontana dall'intenzione dell'ufficio e del relatore; che questi, d'altronde, non cambiò punto d'opinione e fu, per esempio, contrario anche alla legge sulle poste, che egli combattè per mezzo della stampa, come improvvida.

Cavour ripete che, dopo queste dichiarazioni, non ha più nulla da aggiungere e lascia la parola al senatore S. Martino.

S. Martino accenna alle molte inesattezze che vi sono nel confronto della relazione, fra il 47 ed il 53, circa le spese del dicastero dell'interno; dice che non sitenne conto dell'azienda interna separata e del ministero di Sardegna che v'erano prima del 48 (270|m. lire). Dopo si aggiunsero nuovi rami di servizio, come la guardia nazionale e le elezioni politiche e provinciali; i numeri del protocollo, da 12|m. che erano nel 47, salirono a 44|m. Eppure, per affari tre volte maggiore, non fu maggiore la spesa. Prima di far aggiunte di tal natura bisogna studiar bene la questione. L'onorevole relatore, facendo risultare un aumento di spesa di due milioni, non tenne conto delle 11 intendenze di Sardegna che dovevano figurare nel bilancio 47; non tenne delle lire 320|m. di più che ci sono nell'attivo; non tenne conto di ciò che la polizia era fatta da comandanti e dal militare e dopo si dovette aumentare il numero dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza; e le scuole tecniche devono esser imputate al ministro dell'istruzione pubblica non a quello dell'interno. Il senato vede come debba andare a rilento nell'aggiustar fede a questi calcoli; ed io ne vengo a lamentare tanto più il ritardo della relazione, perchè non sappiamo se potremo fare a tempo per approfittare del rialzo dei fondi e perchè non era cosa conveniente l'accumulare errori per mettere in cattiva luce lo stato delle nostre finanze, nel momento appunto in cui stiamo per contrarre un prestito.

Collegno Giacinto fa osservare come sia poco accorto un paragone tra il 1847 ed il 1853, giacchè la diversità fra il governo assoluto e la libertà non consiste nella diversità delle economie, sibbene nel diverso modo di spendere la pecunia pubblica. Mi pare poi poco conveniente che siensi annoverate le camere legislative tra le cause d'aumento di spese.

Non so poi (*vivamente*) perchè l'onorevole relatore abbia voluto alla parola di *emigrati italiani* ed *uffiziali veneti* sostituire quella men dignitosa di *fuorusciti*.

Vesme: Perchè la parola *fuorusciti* è più italiana e consacrata dai nostri storici. Fuorusciti furono Dante ed altri uomini di sommo merito.

Pollone prende la parola per ribattere la censura fatta dal relatore alla legge per la posta. Nel 53, non che *deficit*, vi fu un beneficio di 124m. lire sui prodotti degli anni anteriori. Vi sono inoltre residui attivi degli spogli del 1851 e del 1853; non posso dire del 1853, perchè non ha ancora le cifre relative nemmeno l'amministrazione e non so quindi come abbia potuto far i suoi colcoli l'onorevole relatore.

Il senato deve quindi andar guardingo nel prestar fede alla relazione e nasce rammarico il vedersi fare censura dell'amministrazione finanziaria, in un'occasione in cui sarebbe stato patriotismo tacere e votare. Ma io credo che il senato vorrà distruggere ogni cattiva influenza di questa censura, coll'approvare il prestito all'unanimità.

Gen. Colli distendesi prima sull'elasticità delle cifre; dice poi che dal 49 a quest'ora abbiamo agito come se fossimo stato in possesso della California. V'hanno due bandiere: sull'uno sta scritto, ordine, economia, statuto; nulla più, nulla meno che lo statuto; sull'altra sviluppo dello statuto, teorie, illusioni. Se il ministero continuerà per questa via, giungerà ad un termine fatale, in cui sarà costretto a lasciar il paese nella massima confusione. Io non darò il mio voto a quest'imprestito se non si prometteranno economie, se il presidente del consiglio non mi darà guarenzie per l'avvenire. Siamo passati da un bilancio di 35 milioni ad uno di 130; i ruoli delle nuove imposte sono affatto irregolari; l'abolizione delle aziende condusse nessune economie e molta confusione; lo sbilancio s'allarga: ci sta dinnanzi il fallimento; non parrà dunque strano che io giudichi assai grave la questione.

Ricci A.: Era una quistione di lealtà il veder se il paese fosse in grado di sopperire ai nuovi obblighi. L'ufficio centrale consentì il prestito, perchè credette che non fosse superiore alle nostre risorse ed alla possibilità delle economie, e approvò quindi in massima la relazione, lasciando la responsabilità delle singole parole al relatore. (*Sul banco dei ministri si ride*). Del resto, il bilancio della guerra è quello che sentì un minor aumento dal 47 in poi; e ciò per rispondere a coloro che dicono non potersi far economia, perchè non se ne possono fare sull'esercito. Il raccomandare poi al governo l'economia, credo debba inspirar maggior fiducia.

Cavour C.: La relazione ha tante cifre che sarebbe impossibile nè utile il rispondervi parte a parte. Dirò solo essere una cosa assurda il far un confronto fra il bilancio del 1847 e quello del 1853. La libertà ha nuovi bisogni, nuove esigenze e vuole maggiori spese. Se si dovesse dall'esiguità dei bilanci indurre alla bontà dei governi; bisognerebbe forse dire che i più barbari sono i migliori. In occasione del bilancio, sarò assai grato all'onorevole relatore se vorrà indicarmi gli articoli, che, in confronto a quelli del 1847, siano suscettivi di economia. Non essendosi combattuto il prestito, non mi fermerò a dimostrarne la necessità; ma essendosi detto rovinosa l'amministrazione passata, mi corre obbligo di difenderla e di dire le viste mie sull'avvenire.

Nel 48 e nel 49 ingenti spese furono necessitate da una guerra giusta e gloriosa, ma infelice. Nel 50, il paese aveva da scegliere fra due vie; od entrare in quella delle economie abbandonando ogni progetto di miglioramento, e, contro le tradizioni di casa Savoia, rinunciando ad essere potenza militare; o in quella di sviluppare ed accrescere le risorse del paese, avendo fede nella libertà che può far miracoli. Noi abbiamo seguìto questo secondo sistema, ed abbiamo inalberata quella bandiera (*vivamente*) che il dep. Colli censurava con severe parole. Il ministero volle lo spirito dello statuto, volle il progresso economico e politico e fu contrario ad ogni legge restrittiva. Si spinsero quindi le strade ferrate ed altre grandi imprese; si riordinò e si rafforzò l'esercito. Ciò fu fatto, ed è riconosciuto dall'immensa maggioranza dei nostri concittadini e degli stranieri. La necessità dei prestiti divenne perciò maggiore; ma non si potevano porre nuove imposte, senza riformare del tutto la base del nostro economico assetto. Se il ministero riuscì a buon risultato, lo deve al concorso del parlamento che si associò risolutamente alle di lui proposte. Le tasse furono diversamente distribuite. Si sollevarono le materie di prima necessità, per gravare di più sul capitale già formato. Ci furono alcune difficoltà di applicazione, ma, concedendo il parlamento soltanto i mezzi strettissimamente necessarii, si converrà che codesta applicazione è più difficile per un ministero costituzionale che non lo sarebbe per un ministero di governo assoluto. I consumatori dovettero sostenere nuove imposte, ebbero però anche un gran beneficio per la riduzione del prezzo del sale, della tariffa postale e massimamente della daziaria. Se essi avessero attualmente da pagare secondo la tariffa del 47, pagherebbero 25 milioni di più. I risultati di questo sistema andarono oltre le speranze. Il numero degli opificii si accrebbe assai, e i nostri operai non furono gettati sul lastrico. Le riforme sono altamente da commendarsi anche sotto il rispetto fiscale. E ciò basti pel passato.

Segue poi l'oratore, dicendo come pel bilancio del 1855 v'è luogo a sperare un aumento, come lo si verificò per gli anni scorsi, e come già lo fa presagire questo primo trimestre, massime per le strade ferrate, quando il trasporto delle merci sulla strada ferrata si potrà fare fino a Genova, e saranno in esercizio quelle di Susa e Pinerolo. Tolto il dazio sui cereali, era pur necessario sopperirvi altrimenti, e l'imposta d'insinuazione e successione, anche dopo l'aumento, sarà sempre minore di quella che non sia in Francia. Il bilancio del 54 presenta un disavanzo di 13 milioni fra le spese e le entrate ordinarie; questo disavanzo sarà nel 55 ridotto a 6 milioni; e saremo allora vicinissimi alla condizione normale, giacchè abbiamo un fondo di estinzione di 8 milioni. Il passato d'altronde dà argomento di sperar bene per l'avvenire, anche per la successiva diminuzione del disavanzo. Questo era nel 51 di 27 milioni; nel 52 di 24; nel 53 di 20: si noti che nel 53 molte spese portate sempre fra le straordinarie, ma riproducentisi abitualmente, furono trasferite fra le ordinarie, facendosi cosa consentanea alla verità dei bilanci. Nel 54 fu di 13; nel 55 sarà di 6; nel 56 avremo un perfetto pareggio. Ma qui mi si può opprimere colla parola *illusione!* io farò però osservare che, se quell'aumento progressivo di entrate si verificò in questi primi momenti della nostra trasformazione economica, si dovrà tanto più quando questa trasformazione sarà compiuta, quando saranno compiute le strade ferrate, cessate le calamità naturali. Ma il ministero non intende cambiar sistema, nè l'economico nè il politico. Esso crede che le riforme abbiano migliorate le nostre condizioni finanziarie; ma crede però anche che, in vista delle difficoltà comuni a tutta Europa, si debbano fare tutte le economie possibili e differire tutte le spese non urgenti o non grandemente riproduttive.

Se i consigli del senato si restringono a ciò, il ministero li accetta con riconoscenza; se vogliono dire che si cambi di sistema e si diminuisca l'esercito, li respinge. Si parla sempre del bisogno di economie, ma quanto ai mezzi di farne, si tace. Se il senatore Colli volesse paragonare le spese antiche dell'amministrazione centrale colle attuali, vedrebbe che si è fatta un'economia notevole, benchè il lavoro sia ora doppio. Quanto all'accusa di disordine, bisognerebbe provarla e me ne appello al presidente dell'ufficio centrale. Finchè poi sussistevano le aziende, non poteva esservi vera responsabilità ministeriale, giacchè molte pratiche non passavano per le loro mani.

Quanto ai ruoli, lamento quant'altri il loro ritardo, ma si voglia tener conto delle difficoltà. Si dovette, dopo una imputazione approssimativa, separare i fabbricati dai beni rurali e i cadastri sono in mano ai municipi, che avevano in questa occasione un interesse contrario a quello del governo. Si dovette inoltre ripartire le imposte locali sopra tutte le dirette e queste due operazioni furono lunghe e difficili. Credo impossibile che si facesse, se non meglio, di più di quel che ho fatto io. Lamento anch'io l'aumento delle pensioni e farò il possibile onde sia minore per l'avvenire; ma, cambiandosi sistema, si dovettero necessariamente mettere a riposo molti impiegati che non avrebbero potuto rifarsi alle nuove abitudini. Se nel 52 del resto, furono di 469,000 lire, nel 53 solo di 214,000. Mi appello al presidente dell'ufficio, se il ministro non sia sempre stato arrendevole alla commissione quando si trattava di negare o diminuire; e se ci fu qualche volta dissenso, gli è perchè il ministro voleva essere più stretto. Se non mutata l'opinione del relatore, spero però di aver provato al senato che l'amministrazione del ministero attuale non fu rovinosa e che possiamo aver fiducia nella speranza di un pareggio non lontano, nelle risorse del paese e nell'avvenire.

Colli dice ch'egli non ha respinto la bandiera del progresso; che è opinione comune non esservi state economie per l'abolizione delle aziende; che altri suoi appunti non furono ribattuti perchè non si potevano.

Colla: Ho passato 40 anni della mia vita nell'antica amministrazione e ne apprezzo l'ordine, la regolarità le guarentigie. Non loderò quindi, nè biasimerò che siasi cambiata. Ma non posso che protestare contro l'accusa di confusione nel servizio attuale. Il servizio è regolare e sollecito. È naturale che in questi primi momenti gli impiegati domandino frequenti spiegazioni. Presidente della commissione per la compilazione dei regolamenti, so come sulle prime ne sia difficile l'applicazione. Ma credo che fra breve tempo le cose andranno chiare e regolari, come nell'amministrazione antica, la quale aveva forse il difetto di essere troppo complicata, e che si avrà la stessa regolarità, malgrado le minori formalità di controllo.

Vesme dice che assume la responsabilità della relazione, e che non fece altro che esporre le cause dell'attuale condizione finanziaria. Dice che tenne conto del ministero di Sardegna e dei carabinieri, che le scuole tecniche erano nel 53 portate nel bilancio dell'interno, fa qualche altra osservazione, quindi invita il senato ad approvare il progetto di legge.

Della Torre dice che, dopo votati i bilanci, si votano sempre altre spese, che mandano a monte i calcoli preventivi, e che il sistema del libero scambio avrebbe portati veri vantaggi qualora fosse stato adottato anche negli altri paesi; ma non fu, e noi abbiamo comperato più di quello che venduto. Accenna all'essersi troppo spinto lo spirito di associazione ed all'attuale ribasso delle azioni di strade ferrate, alla necessità dell'unione che fa la forza.

Castagnetto: Il votare l'imprestito è dare un voto di fiducia; ma alcune parole del ministro hanno tale gravità che devo domandargli alcune spiegazioni sulla portata di questo voto. Il ministero disse aver inalberato la bandiera del progresso economico e politico. Se si tratta di votare un progresso politico in termini assoluti e generali, io mi asterrò. Entrando in questo recinto ho giurato lo statuto, ma inteso in modo compatibile colle condizioni del paese.

Cavour C.: Io dissi che non avrei potuto militare sotto la bandiera del sen. Colli, perchè la credevo contraria alle idee di progresso; ma l'on. senatore dichiarò poi non esser nemico del progresso: forse intendiamo in modo diverso questa parola. Il sen. Castagnetto crede forse che il ministero voglia qualche cosa di più dello statuto; ma se avesse tenuto dietro al mio discorso avrebbe visto che noi intendiamo svolgere i principii in esso racchiusi: noi ne vogliamo, per esempio, una larga applicazione all'amministrazione comunale, all'istruzione pubblica, alle relazioni fra chiesa e stato, alla legislazione civile e penale. Il ministero però, tenendo conto della difficoltà dei

tempi, si condurrà con prudenza e moderazione. Dice poi l'oratore, rispondendo a Della Torre, che le spese maggiori furono, nel bilancio del 54, di 1700m. lire, le entrate di 7 milioni: e si che furono votate le fortificazioni di Casale.

Nel 52, le spese furono maggiori di 4 milioni e mezzo: ma si votarono le strade ferrate di Novara e di Susa: le entrate però superarono le previsioni per più di 8 milioni. Nel 53 ci furono calamità e crisi, maggiori spese per le carceri e l'esercito, stante il maggior prezzo dei viveri; ma anche pel 53 credo che il risultato sarà migliore delle previsioni.

Se poi si consuma di più, la produzione interna non diminuì punto; anzi, l'introduzione delle materie prime, cotone, lana, aumentò d'assai. Nella Liguria, nel 1850, v'erano 14,000 fusi; ora 60,000. Il ferro, da un dazio di 25 franchi, fu ridotto a uno di 7 e 5, eppure la produzione del ferro non diminuì. L'industria della seta fu lasciata affatto esposta alla concorrenza, eppure, fa concorrenza all'Inghilterra sui suoi mercati, lavorando sete della China. Il ribasso delle azioni poi proviene dagli avvenimenti. Le azioni delle strade, le più produttive dell'Inghilterra, quella da Londra a Liverpool, ribassarono esse pure del 30 p. 0[0, da 120 sterline a 94: e cotesta strada è già fatta da 12 anni. Se non vi fosse poi stato il lavoro delle strade ferrate, credo che la povera gente avrebbe più difficilmente potuto sopportare la crisi annonaria. Quei lavori furono una vera provvidenza.

Sentiamo anche noi la necessità dell'unione e faremo ad essa tutte le concessioni, salvo quelle che possano menomare il rispetto e l'obbedienza alle leggi dello stato.

Il senato passa alla discussione degli articoli, che sono messi ai voti ed approvati alla quasi unanimità.

Lo scrutinio segreto dà quindi 60 voti favorevoli e 6 contrari.

Il senato adotta.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 7 aprile. Il papa ha tenuto il concistoro segreto nel Vaticano, nel quale dopo allocuzione ha proposto la chiesa cattedrale di Verona per D. Benedetto Riccabona: le chiese cattedrali unite di Belluno e Feltre per D. Vincenzo Scarpa, ecc.

— Il delegato apostolico in Forlì, monsignor Giuseppe Milesi-Pironi Ferretti a ministro del commercio e lavori pubblici.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 9 aprile. L'articolo della *Corrispondenza austriaca* già annunziato dal telegrafo elettrico è il seguente:

« Lo stato di guerra della Francia e dell'Inghilterra contro la Russia, ora subentrato, ha prodotto un cambiamento nella posizione di quelle due potenze nella conferenza di Vienna, il che rendeva desiderabile di constatare di nuovo mediante un protocollo che l'accordo dei quattro gabinetti sul terreno delle massime enunciate in comune, non ne fu alterato. La segnatura di questo protocollo ha avuto luogo quest'oggi. La massima dell'integrità dell'impero turco, di cui è una condizione essenziale lo sgombro dei principati, vi fu di nuovo riconosciuto, e così pure la determinazione delle quattro potenze di fare ancora per lo avanti oggetto di comune deliberazione e intelligenza i mezzi per raggiungere gli scopi del loro accordo.

« Nello stesso tempo le potenze hanno voluto dare all'uniformità delle loro convinzioni un'espressione anche nel senso che tutte manifestarono nel protocollo stesso il loro interesse al miglioramento della sorte dei sudditi cristiani dipendenti dalla Porta. »

LOMBARDO-VENETO. — *Milano.* La *Bilancia* dell'11 ha voglia di scherzare. Essa pubblica una lettera da Ginevra che dice scritta dalla moglie di un giovine operaio fuggito a Londra dopo il 6 febbraio, alla sua madre, che ha preso servizio presso una famiglia di Milano.

Noi la pubblichiamo per dimostrare a qual grado giunga la scempiaggine di quel giornale, e qual conto faccia del buon senso de'suoi lettori.

Ecco la curiosa lettera:

« Io e mio marito ci troviamo a Ginevra in una miseria estrema, e vi preghiamo caldamente di un pronto soccorso. Noi fummo espulsi da Londra ed eccone il motivo:

« Già da qualche tempo erasi manifestato tra i fuorusciti italiani un grave malumore contro Mazzini, accusato di lasciare esposti i suoi compatrioti a gravi patimenti, ad onta di essere in possesso di grosse somme di denaro. Il malcontento giunse al segno che i fuorusciti italiani, adunatisi assieme, si mossero in massa contro la sua casa; ne sfondarono le porte; vi irruppero furibondi, e vi diedero principio ad un generale saccheggio, distruggendo tutto quanto non potevasi esportare. Sopraggiunse la forza armata; si fecero alcuni arresti; *quattro individui, sottoposti a processo sommario, furono impiccati immediatamente; gli altri furono espulsi.*

« Mazzini, come dicesi, giunse a sottrarsi colla fuga al furore de'suoi compatrioti; però si ignora dove ora si trovi. »

TOSCANA. *Firenze.* Nel mese prossimo avremo un altro clamoroso processo religioso sul fare di Madiai. Ora trattasi di un muratore e di un barbiere del contado passati al protestantismo. Il più grande propagandista protestante è il ministro Landucci, il quale colle persecuzioni e vessazioni che ora sono crudeli, ed ora ridicole, invoglia all'opposizione, tanto più che avendo voluto pigliarsela anche cogli inglesi, mostrò l'impotenza del governo granducale, e procacciò una specie di celebrità ai perseguitati.

Le molestie sofferte dal conte Guicciardini crebbero forza alla propaganda, la crebbe il processo dei coniugi Madiai e la cacciata di quella giovinetta inglese della quale si preoccupò assai la diplomazia, ed ora questo nuovo processo aggiungerà esca alla fiamma, quantunque non ci pigli parte nessun inglese, come avrebbe voluto il sig. Landucci che fece i conti senza sir Scarlett.

(*Corr. merc.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *aprile*.

Volendo credere a quelli che avvicinano gli uomini politici, noi dovevamo aver quest'oggi un grande rialzo alla borsa, cagionato dal protocollo sottoscritto a Vienna dalle quattro potenze; e siccome i fondi inglesi ci giunsero molto in aumento e dacchè la borsa di Londra serve da qualche tempo di termometro a quella di Parigi, così si aspettava un pronunciato miglioramento nei fondi pubblici. Ahimè i fondi sono caduti d'un franco. Quale ne è la ragione?

Da prima si seppe che il governo ebbe notizia di rovesci ripetuti e sensibili sofferti dai turchi sul Danubio, locchè è confermato da ciò che scrive quest'oggi il *Constitutionnel*, il quale fa capire che i russi passarono il Vallo di Trajano e si dirigono verso il Balkan e Warna. In secondo luogo, per ciò che riguarda il protocollo di Vienna se qualcuno volle vedervi un principio di conservazione per parte delle potenze tedesche, è questo un errore madornale, giacchè quest'ultimo atto diplomatico non fa che mantenere lo *statu quo* degli atti precedenti, ma nulla più. Ed infatti la Prussia dice chiaramente che conserverà la sua neutralità; l'Austria poi più perfida, se mai interviene non sarà per marciare contro i russi, ma nello scopo di occupare la Servia e la Bosnia col recondito pensiero di attuare quel proverbio che dice: « È sempre bene custodire ciò chè si ha intenzione di prendere. »

Questo è, o signore, il vero senso degli atti delle potenze tedesche. Questa situazione si modificherà forse più tardi, ma attualmente non havvi che dell'esagerazione in tutto quanto si dice.

In ciò voi vedete l'origine della delusione della borsa. Vi ebbero bensì gli sconti che erano stati annunciati ma non produssero l'effetto che se ne attendeva.

La situazione delle ferrovie quantunque un po' migliore dei giorni scorsi, lascia però molto a desiderare, e la compagnia di Orléans la quale cerca a fare un prestito a condizioni molto vantaggiose non potè riuscire sino adesso a completare il suo capitale.

In quanto al prestito turco la disfatta è compiuta. Credo di sapere che il capitale sottoscritto è talmente piccolo da potersi dire ridicolo. Ma che cosa farvi? Non havvi confidenza.

Voi sapete che il principe Napoleone è partito: si dice che non sia molto contento. Essso avrebbe voluto restar qui sino all'arrivo del duca di Cambridge

Il principe Napoleone non gode della popolarità che ha l'imperatore. Voi avrete notato che una gran festa dovea essergli data dal consiglio municipale di Marsiglia, ma che non ebbe luogo adducendosi la ragione d'una pronta partenza. Forse questo rifiuto fu occasionato da alcune dissensioni che eransi manifestate nel consiglio municipale a proposito della festa medesima, e si pensò bene di protrarla dopo la vittoria.

Mi si dice che non pochi italiani che stanno nelle provincie e che dimandarono di passare in Turchia provarono qualche difficoltà. Sembra che a Costantinopoli si abbia l'imbarazzo della scelta e che si tema l'ingombro degli stranieri, i quali tutti vogliono gradi nell'armata. A.

—

La *Patrie* riassumendo le notizie da Costantinopoli scrive che il passaggio del Danubio aveva occasionato una grave emozione, ed avea dato origine a molte voci. In mezzo all'agitazione restava la fiducia che la marcia dei russi avrebbe affrettato la partenza delle truppe spedizionarie. Sarebbe deplorabile che queste non si trovassero al completo *se non alla fine di maggio od al principio di giugno*, giacchè i russi sembrano disposti a spingere vigorosamente le loro operazioni.

I turchi sono certamente in caso di difendere i Balkans; ma se fossero soccorsi a tempo sarebbe loro facile di rigettare il nemico al di là del Danubio.

Noi comprendiamo questi timori, ma non sappiamo dividerli. Egli è certo che il corpo spedizionario non proverà quel ritardo che sembrasi temere a Costantinopoli e che sarà pronto ad entrare in linea *prima del mese di giugno.*

Il sig. Metaxa, ambasciatore greco, avea ricevuto i suoi passaporti. Esso dimandò che i sudditi greci fossero assimilati ai sudditi russi ai quali fu accordato lo spazio di sei mesi per lasciare Costantinopoli e le altre città di Turchia. Il ministro turco rispose con un rifiuto, facendo osservare che la dilazione accordata ai russi si trovava stabilita in un trattato anteriore, ciocchè non milita in favore della Grecia. Pare che il termine accordato ai greci per lasciare la Turchia non sia che di quindici giorni.

— Gli ammiragli aveano mandato una divisione della flotta a Kustendji dove viene a finire la fortificazione del Vallo di Trajano, onde appoggiare la destra di Omer bascià.

PRUSSIA. — *Berlino*, 8 *aprile*. Il presidente dei ministri comunicò oggi alla seconda camera che il plenipotenziario prussiano a Vienna ebbe l'ordine il 6 corrente di firmare un nuovo protocollo convenuto fra i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Prussia nel quale viene sanzionata la determinazione di tener fermo il punto di vista preso nei precedenti protocolli. Il progetto di legge per il prestito di 30 milioni di scudi fu approvato puramente dalla seconda camera; tutti gli emendamenti motivati o reiettivi furono respinti. Il colonnello austriaco de Ruff è partito per Vienna con dispacci del generale d'artiglieria Hess. (Disp. elettr. della *Corr. Austr.*)

— 9 *detto*. Un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fu conchiuso ieri fra la Prussia e l'Austria.

(Disp. elettr. del *Galignani's Messenger*)

In ordine al protocollo sottoscritto a Vienna dalle quattro potenze, l'*Indépendance Belge* fa le seguenti considerazioni:

« Senza voler diminuire menomamente l'importanza di quest'atto, noi crediamo poter assicurare ch'esso non ha per nulla quella portata che gli si vuol attribuire; esso dimostra che non ha mai cessato di esistere fra le quattro potenze nel giudicare la questione d'Oriente; e toglie ogni timore, quando vi fosse stato, di vedere gli stati tedeschi far causa comune colla Russia, poichè riferendosi ai precedenti protocolli, la Prussia e l'Austria dichiarano che esse persistono a pensare che nella guerra che sta per farsi, la giustizia e il diritto sono dal lato della Turchia e de' suoi alleati; e però le simpatie, i voti e la benevolenza delle potenze tedesche sono per essi. Ma da questo a una cooperazione attiva c'è una gran distanza, e questa distanza noi non la crediamo distrutta dal nuovo protocollo di Vienna. Il testo veramente non lo conosciamo ancora, ma siamo convinti che, pubblicato che sia, avremo ragione.

« Noi persistiamo a credere che le potenze tedesche vogliono una neutralità benevola verso le potenze occidentali. Ma l'Austria arma, si dice; e ha già messa sul piede di guerra la sua armata di Ungheria. È vero, ma questo stesso fatto è una riconferma della nostra opinione; giacchè se l'Austria volesse davvero la lotta contro la Russia, non in Ungheria e sulle frontiere della Servia e della Bosnia concentrerebbe le truppe, ma in Gallizia.

« Se l'Austria fa dei preparativi sulle frontiere della Serbia si è perchè ella pensa che, nell'interesse stesso della sua neutralità armata, nel suo esclusivo interesse, potrebbe presentarsi la necessità di occupare le provincie limitrofe della Turchia. La quale occupazione essa farebbe allora non contro la Russia, non già nell'interesse della Porta o dei suoi alleati, o per appoggiare le operazioni di questi ultimi, ma, ripetiamolo, nell'interesse proprio, per la propria conservazione, per prendere posizione in vista degli avvenimenti che la guerra potrebbe ulteriormente provocare. »

— Si legge nel *Wanderer*:

« Dietro notizie garantite, provenienti direttamente dal campo russo, in data del 30 marzo i turchi, che avevano occupato il 24 la riva valacca presso Oltenitza, furono costretti il 28 a ritirarsi a Turtukai dopo ripetuti combattimenti micidiali nei quali i russi spiegarono tutte le loro forze e impiegarono anche le loro riserve.

« Dietro un rapporto pervenuto da Bukarest in data del 3 corrente, le batterie russe incominciarono il fuoco contro le batterie turche, collocate sulle rive del Danubio fra Rassova e Silistria. Il cannoneggiamento durò senza interruzione e ciò fu probabilmente la causa della voce sparsasi di una battaglia a danno dei russi. Tutto il corpo Osten-Sacken è entrato nella Dobrugia. Presso Hirsova fu costrutto un ponte di zattere. Mustafà bascià ha preso posizione fra Rassova e Carassu. Non si crede che egli voglia continuare la sua ritirata, e la notizia di un serio urto dei due eserciti può pervenire da un giorno all'altro. Si dice che il 30 i turchi abbiano fatto presso Oltenitza un nuovo tentativo di passaggio, ma non se ne conosce il risultato. »

— Scrivono da Costantinopoli, in data 30 marzo:

« Per colmo di calamità ieri ci fu comunicata da questa legazione sarda un'ordinanza sarda di questo governo locale, della quale avete qui unita copia; in forza della medesima vedrete che non solo resta proibita d'ora in poi l'esportazione dei cereali da quest'impero, ma bensì anche quella di quasi tutti i generi d'importazione. Aggiunte a ciò le sempre più gravi notizie di guerra, la nostra piazza si trova in mezzo ad una titubanza terribile, per cui rarissime sono anche le transazioni pei bisogni locali. »

Riportiamo i seguenti dispacci che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispacci elettrici

Parigi, 12 aprile, ore 11 50. *Torino, ore* 2.

Il principe di Cambridge e lord Raglan con numeroso seguito furono ricevuti ieri dall'imperatore, ed assistono attualmente ad una splendida rivista.

L'ammiraglio Napier dopo terminate le conferenze colla Danimarca ha raggiunti i 23 vascelli e fregate che erano ancorate a Kioege.

Una divisione comandata dall'ammiraglio Plumridge avanza verso il golfo di Finlandia.

È giunto a Berlino il rifiuto della Francia di accettare le ultime proposizioni della Russia.

Da Trieste 12 *aprile*.

Costantinopoli, 3 *aprile*. A malgrado delle rimostranze degli ambasciatori, fu ordinata l'espulsione dei greci fra 15 giorni, tranne quelli che si ricoverano sotto la protezione della Turchia.

Si fanno di già sentire nel commercio gli effetti perniciosi di tal misura.

Atene, 7. I combattimenti sono continui: i turchi commissero atti di crudeltà nella Tessaglia.

Borsa di Parigi 12 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	63 »	63 20
4 1[2 p. 0[0	90 »	89 60
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	79 50 »	»
1853 3 p. 0[0	48 »	» »
Consolidati ingl.	»	88 1[2 (a mezzodì)

Borsa di Vienna — 11 *aprile*.

L'aggio della valuta è disceso oggi a 134 1[2.

Il 5 0[0 è salito ad 86 3[4, corrispondente a 56 3[4 in cont.

Il 4 1[2 0[0 a 77 5[8, corrispondente a 51 in contanti.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 13 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 81
Contr. della matt. in cont. 80 80
1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 80 25 75
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 77 50 76 76
Contr. della matt. in cont. 76 50 77 50
Id. in liq. 77 25 p. 30 aprile

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la b. in c. 415 415
Id. in liq. 415 p. 20 aprile, 420 410 410 p. 30
Contr. della m. in c. 430 430 430
Id. in liq. 430 p. 30 aprile, 430 p. 10 e 31 maggio
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 210

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 10	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova *sconto*	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 04
— di Savoia	28 60	28 65
— di Genova	78 »	79 15
Sovrana nuova	35 »	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	5 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CENNI STORICI

SUL REGIO ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO DELL' ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda edizione accresciuta dall'autore

Prezzo cent. 75.

DELLE

CONTROVERSIE PECUNIARIE CON ROMA

dell'autore dei

CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO

Prezzo cent. 40.

Trovansi vendibili in Torino presso l'ufficio del giornale l'*Opinione*.

Da affittare pel 1° luglio

od anche prima, in Rivoli, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine.

Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in Torino.

COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

FONDATA COL CONTRATTO SOCIALE 26 DICEMBRE 1831

approvata nei Regii Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848

PROGRAMMA

PER

L'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

COLLA QUALE SI OTTIENE

Il pronto ed integrale pagamento dei danni

e si partecipa

agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice per l'anno 1854

Dopo un anno di carestia, i nuovi raccolti sono da tutti aspettati con ansietà e inquietudine, perchè son molti pur troppo i possidenti, ed i coltivatori che nella mancanza di questi raccolti troverebbero la loro rovina.

Uno dei maggiori pericoli a cui sono esposti i prodotti campestri, è certamente quello della Grandine; perciò l'Assicurazione che si riapre, non sarà mai stata accolta con tanto generale favore, come lo sarà quest'anno, perchè attualmente più che mai il bisogno ne sarà universalmente sentito.

La Compagnia dal canto suo ha studiato i mezzi di agevolare in ogni modo la concorrenza degli Assicurandi, offrendo loro il sistema migliore e più completo che si possa desiderare. Diffatti i premii determinati in misura assai modica proporzionatamente ai disastri temibili, potranno pagarsi, da coloro che faranno conoscere la loro solvibilità agli Agenti, con vaglia scadenti dopo fatto il raccolto; i danni invece saranno pagati subito e per intero dalla Compagnia, qualunque sia per essere la loro importanza; se resterà un guadagno sulle Assicurazioni fatte dalla Compagnia nel 1854 in tutta l'Italia, una quarta parte di esso guadagno si ripartirà fra gli Assicurati, come si è fatto con quelli dell'anno scorso; se invece emergerà una perdita, sarà per intero sopportata dalla Compagnia, senza che possa perciò domandare alcun supplemento di premii agli Assicurati.

A condizioni così vantaggiose chi potrà trovare men che conveniente l'Assicurazione della Grandine? Quale sarà il coltivatore che, potendo sperare di ricavare 100 sacchi di frumento dal suo campo, se non venga colpito dalla tempesta, non sarà lieto di cavarne invece 95 sacchi o 95 1/2 soltanto per avere la certezza che questi non gli mancheranno se anche i suoi fondi saranno flagellati? Chi non preferirà 94 sacchi di meliga colla certezza che la tempesta non può rapirglieli, a 100 sacchi che ad ogni momento ponno essere distrutti da un temporale?

Eppure questi sono i risultati che si otterranno profittando dell'Assicurazione, come emerge dalla seguente Tariffa:

CLASSI	SPECIE DEI PRODOTTI ASSICURABILI	PREMI PER OGNI L. 100 assicurate nella categoria			
		ECCEZIONALE		GENERALE	
I	Fieni e foglia di Gelso	2	50	3	—
II	Frumento, Segala, Avena, Orzo, Ravettoni, Lino ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio, escluse le frutta	4	50	5	—
III	Meliga (grano turco), Fave e Fagiuoli	6	—	6	50
IV	Canapa, Olive, Noci, Castagne, Frutta d'ogni sorta, Piantagioni di Tabacco, Luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal 1° agosto in poi	10	—	12	—
»	Uve diverse, esclusa quella detta *Nebbiolo*	12	—	14	—
»	Uva *Nebbiolo*, e Riso di qualunque specie	a convenirsi separatamente			

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera Provincia d'*Acqui*, l'intiera Provincia della *Lomellina*, la Provincia di *Vercelli*, escluse le Comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la Provincia di *Novara*, escluse le comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavallietto, Cavallirio, Fara, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Gli impegni che la Compagnia assume sono garantiti dal suo capitale fondiario, dai suoi fondi di riserva, dall'incasso annuale dei premii, e dal prodotto dei suoi capitali, cioè in complesso da TRENTA MILIONI di Lire.

Gli Assicurati di questi Stati sono inoltre specialmente garantiti dall'ipoteca che la Compagnia accordò al Regio Governo, nell'interesse dei Cittadini Sardi, per 100,000 Lire sopra una Campagna nella provincia di Voghera e sopra fondi consolidati.

La Compagnia possiede in Piemonte Beni Fondi, Case e Capitali ipotecati per UN MILIONE di Lire.

Maggiori schiarimenti possono aversi all'Ufficio del sottoscritto, e presso tutti gli Agenti Provinciali.

Torino, il 31 marzo 1854.

L'Ispettore Generale presso lo Stato Sardo
DELLA COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.
Gio. Piolti, Ingegnere.

Si distribuiscono separati Manifesti per le altre Assicurazioni a premio fisso esercitate dalla suddetta Compagnia, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste.
CAPITALI O RENDITE pagabili agli Assicurati ad epoca determinata SE SONO IN VITA.
CAPITALI O RENDITE pagabili alla morte degli Assicurati, avvenendo entro, o dopo un'epoca determinata.
CAPITALI PAGABILI alla morte degli Assicurati, in qualunque epoca avvenga, SECONDO IL SISTEMA INGLESE, cioè:
a) Ripartendo fra gli Assicurati tre quarte parti degli utili che deriveranno da questa Categoria;
b) Anticipando ad essi in qualunque tempo, verso modico interesse, la metà dei premii che avranno pagato;
CONTR'ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle ASSOCIAZIONI MUTUE TONTINIANE.

La Compagnia suddetta ha fondata in Piemonte ed amministra l'Associazione Nazionale di Mutue Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, conosciuta sotto il nome di

TONTINE SARDE

colle quali è agevole procurare mediante tenui economie

UNA DOTE ALLE FIGLIE,
UN CAPITALE AI FIGLI
od UNA RISORSA PER SE MEDESIMI NELL'AVANZATA ETA'.

Societa' Anonima

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

approvata con Regio Decreto 25 marzo 1854

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'Amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI** ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi Spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** *(Via della Madonna degli Angeli, N° 15, piano nobile)* cominciando col giorno 14 *Aprile* corrente, e verrà chiusa col giorno 25 dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio e Depanis via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

IL FISCHIETTO

ÉDITION FRANÇAISE HEBDOMADAIRE

—

Paraît tous le Samedis avec six pages de caricatures et deux de texte.

—

Cette édition constituera un abonnement séparé et tout-à-fait indépendant de l'autre et établi comme il suit:

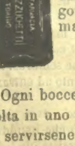
Turin	trois mois	4	francs.
Etats Sardes	»	5	id.
Etranger	»	8	id.

L'abonnement et le prix des annonces se payent d'avance. On souscrit chez J. Cassone, Imprimeur *Rue S. François de Paule.*

Le 1r Numéro a paru Samedi 8 Avril.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA

COMPOSTO



Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti *(dartres)*, scrofole, macchie alla pelle ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5.
id. 150 » » 3.

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato, indicante la maniera di servirsene.

Farmacia *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. — Torino.

TIP. G. FAVALE E COMP.

—o—

TRAITÈS PUBLICS DE LA MAISON DE SAVOIE, avec les Puissances Étrangères, depuis la paix de Château-Cambresis jusqu'à nos jours (dal 1559 al 1852). Edizione Officiale, in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice generale* ed il *Sommario analitico* di tutta la collezione. Prezzo del medesimo L. 14.

Esistono presso la stessa Tipografia alcune copie dell'*intera collezione*. Prezzo L. 86.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO. Di quest'importante pubblicazione, che volge ormai al suo termine, sono già uscite 97 dispense (lett. St.

Mediante la ristampa di alcuni fogli se ne potè completare un piccolo numero di copie onde soddisfare alle continue domande.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO *Giornale Ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni, ecc. ecc.* Sono in vendita le annate 1851, 1852, 1853 e 1854, in corso. — Se ne pubblica un fascicolo al mese di 80 pagine in-8° grande. — Prezzo L. 12 per annata; per quella in corso, per la provincia, L, 14.

DELLA TUBERCOLOSI IN GENERE E DELLA TISI POLMONARE IN ISPECIE. — Ricerche storiche e teorico-pratiche, ecc., del dottore cav. Luigi Parola. — Opera premiata dalla Reale Accademia di Medicina di Torino, ed ornata di varie tavole; 1 vol., di più di 700 pag. in-4°. L. 15.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA, Studii dei dottori cav. L. Parola e prof. V. Botta; 1 vol. di più di 1000 pag. in-8° grande, L. 16.

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale, Libri due, del prof avv. Oreste Raggi;
Vol. I Parte precettiva . . . L. [illegible]
Vol. II Parte storica . . . » [illegible]

CONSIDERAZIONI *sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, scritte da un ufficiale piemontese (quarta edizione); 1 vol. in-12°, di pag. 200 circa, L. 1 80.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante *vaglia* affrancato del valore corrispondente alle opere domandate.

Tipografia C. Carbone.